

INCENDIO PINETA DANNUNZIANA: BOTANICO, "VIE TAGLIAFUOCO FAREBBERO ESTINGUERE SPECIE"

11 Settembre 2017



PESCARA – “La Riserva della Pineta Dannunziana di Pescara costituisce un caso particolarissimo, trattandosi di un’area protetta di piccole dimensioni all’interno di un territorio urbanizzato. La esigua estensione dei vari comparti non permette la presenza di piste tagliafuoco in quanto la loro realizzazione, riducendo drasticamente la superficie dei nuclei forestali e creando una rovinosa frammentazione, innescherebbe un irreversibile processo di estinzione delle stesse comunità vegetali”.

Parla il professore Gianfranco Pirone, botanico dell’Università di L’Aquila, fra i maggiori esperti della Riserva di Pescara che si trova nel mezzo di una zona residenziale, con ville e palazzi intorno.

Ieri, presente al sopralluogo fatto da sindaco e assessore comunale alla Riserva, Pirone ha constatato di persona i danni causati dalle fiamme, alimentate dal forte vento.

“Non è neppure ragionevole intervenire con l’eliminazione, anche parziale, del sottobosco (con la realizzazione, ad esempio, di viali tagliafuoco verdi) – ha spiegato il botanico –, in quanto, sempre in considerazione delle piccole dimensioni dei nuclei forestali, si trasformerebbe il bosco da complesso ecosistema, quale esso è, a semplice insieme di alberi privo dei caratteri strutturali e funzionali associati agli habitat forestali”.

“Anche l’allontanamento della necromassa va considerato con attenzione e programmato tenendo conto della opportuna restituzione di fertilità e degli equilibri nella rete trofica esistente nell’ecosistema. In conclusione – ha detto Pirone –, poiché sono da escludere gli incendi spontanei (sono rarissimi gli inneschi da fulmine o da autocombustione), la lotta contro il fuoco doloso o colposo nella Pineta deve essere condotta con un efficace programma di avvistamento e prevenzione, un affidabile sistema di spegnimento, che in questo caso ha funzionato, ed una severa azione di repressione”.